«EXPLOIT» IN TRASFERTA DI MILAN E BOLOGNA

I rossoneri passano a Firenze infilando i toscani in contropiede

Gol-rapina dell'ex Chiarugi poi ci pensa Albertosi: 1-0

La marcatura nel secondo tempo favorita da una rovesciata di Calloni che sbaglia anche un paio di favorevoli occasioni - Rivera in panchina per tutta la partita

MARCATORE: Chiarugi al 20' del s.t.

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 6, Roggi 6; Pellegrini 6,5, Bertini 6, Beatrice 6 (Desolati al 26' del s.t.); Bresciani 5, Merlo 6, Casarsa 7, Antognoni 6, Speggiorin 5,5. (n. 12 Mattolini, n. 14 Rosi).

MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 6, Sabadini 6; Turone 6,5, Bet 6, Scala 6,5; Gorin 6,5, Benetti 7, Calloni 6, Bigon 7, Chiarugi 6. (n. 12 Tancredi, n. 13 De Nadal, n. 14 Rivera).

ARBITRO: Serafino, di Roma 6.

NOTE: Giornata di sole, spettatori 40 mila circa (paganti 19.791; abbonamenti 16.968) per un incasso di 67 milioni 851 mila lire. Calci d'angolo 7-3 per la Fiorentina. Ammoniti: Calloni per proteste, Chiarugi per fallo di reazione, Galdiolo per gioco scorretto. Sorteggio anti doping negativo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 dicembre

La Fiorentina ha pagato a caro prezzo l'incidente capitato a Guerini e Caso. Contro un Milan ben impostato e convinto dei propri mezzi la squadra di Mazzone ha denunciato, infatti, una vistosa lacuna a centrocampo. I rossoneri, con Scala, Gorin, Benetti e Bigon, hanno dominato questa zona nevralgica riuscendo, anche grazie ad un errore collettivo dei terzini e del portiere, ad assicurarsi i due preziosi punti.

Un risultato che non convince appieno, in verità la squadra di Trapattoni ha badato più a giocare di rimessa che non con il fermo proposito di vincere; risultato che avrebbe, però, potuto assumere proporzioni più vistose se Calloni e compagni avessero sfruttato appieno il pauroso calo denunciato dai viola dopo il gol di rapina di «cavallo matto» Chiarugi. Ed è appunto perchè le squadre solo raramente sono riuscite a sciorinare un gioco di ottima fattura che un risultato di parità sarebbe stato il più giusto anche se va tenuto presente che chi sbaglia ha sempre torto.

Si è trattato, come dicevamo, di una gara giocata soprattutto con determinazione e con un po' di animosità, tant'è vero che l'arbitro è stato costretto prima a richiamare i giocatori più nervosi e poi ad ammonire coloro che intendevano trasformare lo spettacolo in rissa. Il tutto ha un po' deluso coloro, come noi, che si aspettavano un gioco in punta di piedi e soprattutto la realizzazione di qualche rete in più. Invece solo un pallone ha varcato la soglia della porta. Questo evento si è registrato al 20' del secondo tempo: pallone da Scala al centro dell'area viola, Calloni, pur marcato alle spalle dal possente Bertini, preferito all'ultimo momento a Della Martira, è riuscito ad effettuare una rovesciata mandando il cuoio nell'area piccola viola. Chiarugi, che aveva seguito l'azione è stato più svelto di Galdiolo e in corsa, prima ancora che Superchi si decidesse ad uscire, ha agganciato il pallone con il sinistro e lo ha deviato in rete.

Solo dopo questa prodezza dell'ex attaccante viola il Milan ha avuto a portata di mano altri due palloni per aumentare il vantaggio ma in ambedue i casi Superchi è stato abilissimo.

Il tutto non appena i viola, nel tentativo di recuperare, hanno abbandonato la loro area nella speranza di raggiungere il pareggio. Solo che i toscani si erano dimenticati che in difesa della porta del Milan c'è un certo Albertosi, 36 anni suonati, il quale, ad otto minuti dalla fine, nel momento più «caldo» della gara ha sfoderato un intervento da grande campione: pallone che da Galdiolo arriva ad Antognoni che fugge lungo la fascia destra inseguito da Scala. Giunto quasi al limite del fondocampo la mezzala effettua una perfetta centrata, con pallone ad allargare. Casarsa, in piena corsa, schiaccia in rete e Albertosi con uno scatto devia il bolide in calcio d'angolo.

Poi i viola (39') su cross di Speggiorin hanno reclamato un calcio di rigore per un presunto mani di Turone in area ma l'arbitro ha lasciato giustamente correre. Una partita, ha definito qualcuno del clan viola, un po' stregata; una partita, diciamo noi che i padroni di casa non sono riusciti a far loro non solo perchè, come abbiamo detto, oggi si è sentita la mancanza di due giocatori del calibro di Guerini e Caso, attenti al governo del centro campo, ma anche perchè le «punte» Bresciani e Speggiorin non sono mai riuscite a combinare niente di positivo.

Soprattutto Bresciani il quale pur essendo capace di fare molte cose con il pallone fra i piedi non appena arriva a contatto con l'avversario perde ogni possibilità. Bresciani può solo sperare di far valere il suo stacco di testa ma solo contro avversari ingenui. Speggiorin, invece, diventa abbastanza pericoloso se i compagni lo mettono nelle condizioni di far valere la velocità e il tiro ma anche lui, contro avversari smaliziati come sono apparsi i difensori del Milan, non ha potuto far niente.

Inoltre, sempre per ricercare le cause della sconfitta subita dalla Fiorentina, va fatto presente che Beatrice, uno dei giocatori di maggiore nerbo della compagine gigliata, dopo una ventina di minuti ha dovuto rallentare la corsa per una contrattura alla gamba destra e Casarsa ha giocato in una posizione falsa, da centravanti arretrato, per dar man forte ai centrocampisti che sono apparsi molto inferiori ai rispettivi avversari.

Comunque, nonostante ciò, la Fiorentina, nella prima parte dell'incontro, avrebbe potuto anche segnare: al 9' infatti, Casarsa dalla destra ha spedito un pallone al centro. Speggiorin, con un finta, ha lasciato passare il pallone ingannando i difensori rossoneri ma Bresciani, a meno di quattro-cinque metri da Albertosi, ha colpito di piatto, mandando il cuoio a picchiare sulle gambe del portiere uscito alla disperata.

I viola hanno continuato ad attaccare ma non appena il pallone superava i tre quarti campo questo era preda dei difensori rossoneri i quali sono apparsi assai più efficaci. E questo perchè dalla panchina, dopo il mancato gol di Bresciani, sono partiti ordini ben precisi: Sabadini che si era portato su Casarsa ha marcato il più veloce Bresciani e Bet, che aveva iniziato controllando Bresciani, ha giocato su Casarsa quando la Fiorentina attaccava mentre quando il centravanti viola arretrava fino all'altezza dei propri terzini il difensore del Milan lo attendeva sulla metà campo. Ultima notazione: sulla panchina del Milan c'era Rivera. Il numero 14 è rimasto seduto per tutta la partita.

Loris Ciullini

FIORENTINA - MILAN — Chiarugi batte Superchi: è il gol vincente.

Mazzone: non ne va bene una

Tafferugli sugli spalti: uno spettatore ferito, arrestati due giovani

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 dicembre

Fiorentina e Milan, due «nobili decadute», un tempo capaci di esprimere gioco spettacolare, oggi hanno impugnato la sciabola al posto del fioretto. Anche negli spalti ci sono stati tafferugli: uno spettatore è stato ferito alla testa con una spranga di ferro. Due giovani sono stati tratti in arresto.

Trapattoni appare disteso e sorridente: «Questa vittoria ci voleva proprio per passare un Natale più tranquillo e per ridare fiducia ai ragazzi, dopo le sfortunate prove recenti». Lei sperava nella vittoria alla vigilia? «La speranza è sempre l'ultima a morire, ma a noi andava bene anche un pareggio e avevamo predisposto uno schieramento adatto per ottenerlo». Considera giusto il risultato? «Penso di sì, perchè la Fiorentina ha attaccato bene nei primi venti minuti, ma poi siamo venuti fuori noi e con più precisione potevamo anche ottenere la seconda rete».

Per Mazzone invece un pareggio sarebbe stato più giusto. «Peccato — ha detto lo allenatore viola — questa Fiorentina non riesce a prendere il volo e quando sembra sia la volta buona capita una botta improvvisa».

Come spiega allora il risultato negativo? «Abbiamo sbagliato facili occasioni all'inizio, poi ci siamo coperti un poco per tentare di prendere in contropiede il Milan, apparso molto abile e manovriero».

E quel Bigon quasi sempre in libertà, chi doveva guardarlo? «Vedete, le marcature vengono studiate prima, ma poi sul campo le cose vanno come vanno. Oggi avevamo Beatrice in cattive condizioni fisiche e quindi il nostro centrocampo si è trovato a disagio contro giocatori abili come Bigon, Benetti e lo stesso Chiarugi che spesso retrocedeva».

«Certo la mancanza di Guerini e Caso si è fatta sentire», ha aggiunto un collega. «Non cerco giustificazioni — ha concluso Mazzone — ma la Fiorentina quest'anno è veramente scalognata».

Chiarugi, autore della rete decisiva: «Sono contento del gol. Ho dimostrato a qualcuno che non sono finito». Albertosi invece racconta una sua grande parata: «Il tiro di Casarsa era veramente pericoloso, ma in qualche modo sono riuscito a respingerlo».

Ultimo, il terzo ex viola Scala aggiunge: «Vittoria meritata, ma tanto sofferta».

Pasquale Bartalesi

Gli uomini di Pesaola si impongono a Marassi (1-0)

Un'ingenuità della Samp dà via libera ai felsinei

I blucerchiati (sostituito già Valente) hanno praticamente giocato a lungo in 10 per un infortunio a Maraschi

MARCATORE: Nanni al 32' del primo tempo.

SAMPDORIA: Cacciatori 5; Arnuzzo 6+, Tuttino 8; Valente 6+ (dal 7' del s.t. Maraschi n.c.), Zecchini 5, Rossinelli 6; Orlandi 5, Bedin 5+, Magistrelli 5, Salvi 6, Saltutti 6 (12. Di Vincenzo, 13. Lelj).

BOLOGNA: Mancini 7; Roversi 6+, Valmassoi 6+; Cereser 6, Bellugi 7, Nanni 6+; Rampanti 6 (dal 32' Massimelli 6), Vanello 6, Clerici 6, Maselli 6+, Chiodi 6 (12. Adani, 13. Bertuzzo).

ARBITRO: Barboni di Firenze, 6.

NOTE: splendida giornata di sole ma freddo gelido e forte vento di tramontana. E' la «giornata dell'amicizia sportiva»: festa di bandiere e di colori in campo, con sfilata di ragazzi con le bandiere di tutte le società di calcio; premi ai presidenti del Genoa, della Sampdoria e del Bologna e al sindaco di Genova Fulvio Cerofolini; targa ricordo alla terna arbitrale; riconoscimento della Sampdoria a Oreste Parodi, presidente nazionale della federazione italiana sostenitori squadre di calcio. Ammoniti Bedin, Maselli e Roversi. Angoli 10-1 per la Sampdoria. Niente controllo antidoping. Spettatori 20.000 circa di cui 12.207 paganti per un incasso di lire 32.198.500.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 20 dicembre

Cacciatori e Zecchini sul banco degli accusati: una loro indecisione, così come ebbe ad accadere la scorsa domenica a Roma, ha mandato in gol Nanni regolando la vittoria al Bologna e salvando Pesaola (fino a quando?) dalla contestazione incalzante.

Il Bologna è robusto, quadrato, giovane, forte e organizzato fino a centrocampo, virtualmente insuperabile attorno a quel baluardo che si chiama Bellugi, ma oltre, più avanti, in fase offensiva, nonostante il sempre valido e insidioso Clerici e l'irriducibile Chiodi, rappresenta poca cosa. Si agita e nel suo vorticoso muoversi fa tanto fumo ma, come spesso capita in questi casi, scarsa sostanza. Per questo non avrebbe dovuto uscire vittorioso da Marassi; per questo Cacciatori e Zecchini siedono sul banco degli accusati.

Correva il 32' e la Sampdoria aveva fin qui tentato proprio tutto per infilare in qualche modo la porta avversaria, andando invariabilmente a cozzare contro un autentico muro di maglie rossoblù. In un contrasto a centrocampo Bedin perdeva la palla e si attardava a protestare mentre Clerici scappava con la sfera attaccata al piede, si spostava sulla destra e mandava al centro una palla assolutamente innocua, che ballonzolava allettante dentro l'area blucerchiata dove, a guardarla con opposti interessi, erano Zecchini e, più lontano Nanni. Anche Cacciatori stava a guardare e chissà cosa ha visto, perchè ha alzato un braccio come per protestare nel momento in cui Nanni allungava un piede, toccava di esterno e spediva la palla nel sacco a fil di palo, mentre Zecchini finiva a terra e Cacciatori pareva gioisse per i bolognesi, ancora col braccio levato in aria senza muovere un dito per fermare la pallagol. Ed il gioco era fatto, perchè un Bologna così quadrato è difficile infilarlo e ci vuole altro, comunque, che questa Sampdoria.

In verità i blucerchiati sono stati anche sfortunati perchè nel momento cruciale della loro veemente offensiva, quando stavano producendo il massimo sforzo, combattendo anche contro un vento di tramontana che li respingeva come se giocasse per il Bologna, Maraschi, subentrato a Valente per dare alla squadra quel pizzico di astuzia che avrebbe potuto raddrizzare le sorti di una partita avviata su un binario falso, si azzoppava subito e rimaneva assolutamente inservibile ai lati del campo. E la Samp soccombeva.

Così Pesaola, almeno per ora, è salvo e nessuno potrà contestarlo. La sua squadra non raggiungerà vertici di gioco eccelsi e neppure traccerà la via a tattiche avveniristiche o sistemi rivoluzionari di gioco, perchè anzi è schierata e si muove nel più tradizionale e antico dei modi, raccolta in difesa con un robusto filtro a centrocampo e due punte alla ricerca dell'avventura, ma ha un assetto dignitoso e può tener testa anche a ben più valide contendenti della Sampdoria, come d'altronde mi pare abbia saputo dimostrare in altre occasioni. Forse non meritava la vittoria, ma neppure si può dire che l'abbia rubata. Semmai glie l'ha regalata la Sampdoria.

Ecco il punto: la Sampdoria, i suoi alti e i suoi bassi; le sue promesse che non vengono mantenute, tanto che si dovrà rivedere qualche giudizio sul suo conto e sul suo rendimento. Stanno diventando più numerose e frequenti le partite negative e ci si avvia al giro di boa con l'assillo di non riuscire a superare lo scoglio dei dieci punti, con la prospettiva di disputare un girone di ritorno come al solito disperato. Il bel giocattolo che aveva spopolato in coppa Italia (quattro partite e altrettante vittorie) si è rotto? Si era data colpa alla difesa e si è preso Zecchini, ma i conti, ugualmente, non tornano. E finisce, come oggi, che il più bravo di tutti sia stato quello destinato ad eterna riserva, Tuttino, un cavallino matto instancabile che avrebbe potuto risultare, come lo fu contro il Cagliari, l'uomo-partita se, anche oggi, avesse avuto una maggiore collaborazione dai compagni.

Forse è un fatto psicologico, ma più probabilmente questo è soltanto una componente, sia pure importante, derivata dalla mancanza di sicurezza. Manca la sicurezza perchè il portiere è indeciso; manca la sicurezza perchè Zecchini non è (o non lo è ancora) quel drago che tutti si aspettavano; manca la sicurezza perchè Bedin accusa la stanchezza e le sue pause sono cagionevoli per il rendimento della squadra; e perchè Orlandi perde colpi e perchè Valente appare disordinato e perchè Salvi predica al deserto e perchè il Bologna, seppure non è più la squadra «che tremare il mondo fa», è capace di mettere il bavaglio a Magistrelli e Saltutti e frenarne gli scarsi spunti.

Stefano Porcù

Euforia dei rossoblù negli spogliatoi

Pesaola ringrazia per il bel regalo

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 dicembre

«Sotto Natale i regali si accettano volentieri»; lo ha detto Pesaola, dopo un rapido scambio di impressioni con i cronisti. Insomma questo Bologna, prende i due punti e se li porta a casa, considerato anche che tra le mura amiche le cose non vanno per il verso giusto. «E' una squadra nuova, rifatta da capo — prosegue Pesaola — ed occorrerà quindi tempo per maturare. Mi pare che lo stiamo facendo, con una classifica ottima per cui possiamo solo sperare in ulteriori miglioramenti per il futuro».

I tecnici bolognesi parlano poi dell'infortunio subito da Rampanti: una brutta botta alla caviglia sinistra per la quale domani sarà sottoposto ad esami radiografici. Nell'altro spogliatoio Bersellini è chiaramente amareggiato: «Dovevamo segnare nel primo tempo, dice, ed invece non siamo riusciti a passare. Poi nella ripresa ho tolto un centrocampista, Valente, che mi pareva il meno lucido per inserire una terza punta. Lo scopo era quello di far aprire la difesa bolognese, portare al largo Bellugi. Invece dopo pochi minuti Maraschi si è infortunato (strappo al polpaccio destro) e abbiamo dovuto giocare praticamente in dieci per il resto della partita».

Ultimo a rivestirsi è Zecchini, oggetto in settimana di critiche non sempre giustificate: anche oggi il gol è venuto da un uomo che in quel momento stava controllando lui. «Si vince in undici e si perde in undici — aggiunge — e per l'ennesima volta abbiamo perso immeritatamente. Era un'azione nostra, con un fallo subito da Saltutti e loro hanno impostato il contropiede prendendo la nostra squadra sbilanciata».

C'è in tutti però l'amarezza per il risultato e soprattutto per il fatto che come già accaduto a Roma, è sufficiente uno sbandamento difensivo per veder andare a rete gli avversari.

S. V.

SAMPDORIA - BOLOGNA — Nonostante l'ostacolo di Zecchini, Nanni sferra il sinistro che darà la vittoria in trasferta ai rossoblù.

NUOVA, SECCA SCONFITTA (3-0): IL CAGLIARI HA ORMAI TOCCATO IL FONDO

PER LA LAZIO PRIMO SUCCESSO CASALINGO

Lampanti responsabilità della difesa sarda nelle prime due marcature - Reti di Garlaschelli, Chinaglia e D'Amico - All'Olimpico la folla applaude a lungo Maestrelli

MARCATORI: al 23' Garlaschelli, al 25' Chinaglia, al 44' D'Amico, nel p.t.

LAZIO: Pulici 7; Polentes 6, Martini 7; Wilson 7, Manfredonia 7, Badiani 6; Garlaschelli 6, Re Cecconi 7, Chinaglia 7, D'Amico 8 (dal 75' Ferrari), Lopez 7. N. 12: Moriggi; 13: Di Chiara.

CAGLIARI: Buso 5; Lamagni 5, Longobucco 6; Quagliozzi 6, Niccolai 6, Tomasini 6; Nenè 6 (dal 69' Virdis), Brugnera 5, Viola 6, Roffi 5, Riva 7. N. 12: Copparoni; 13: Mantovani.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate 6.

NOTE: Pomeriggio assolato, temperatura rigida, terreno in buone condizioni; spettatori 40 mila di cui 17 mila 267 paganti, per un incasso di lire 47.972.500. Prima dell'inizio un minuto di silenzio in campo in memoria dell'ex giocatore della Lazio Pisa, morto recentemente in Argentina. Ammonito Riva per gioco scorretto. Angoli 8 a 4 per la Lazio.

ROMA, 21 dicembre

Tripletta della Lazio nei primi quarantacinque minuti e il Cagliari di Riva ha aggiunto alla lunga lista un'altra sconfitta. La vittoria dei padroni di casa è stata meritata, ma le prime due reti sono scaturite da due clamorosi errori della difesa sarda.

Vale la pena raccontarle. Dopo un arrembaggio dei laziali che avevano relegato il Cagliari nella propria metà campo, Chinaglia al 23' indirizzava un tiro, peraltro facco, verso la porta di Buso. Il guardiano cagliaritano si apprestava a parare ma gli sfuggiva il pallone, forse carico di effetto, e Garlaschelli riusciva a spingerlo in rete. La marcatura produceva un certo sconforto tra i giocatori cagliaritani e, dopo due minuti, il terzino Lamagni, con un colpo di testa all'indietro, cercava di servire il proprio portiere, ma il pallone finiva tra i piedi di Chinaglia che non aveva difficoltà a segnare.

A questo punto sfumavano tutte le possibilità per il Cagliari di ottenere un risultato positivo all'Olimpico e le residue speranze, se ancora ne esistevano, svanivano definitivamente al 44' quando D'Amico, ricevuto un passaggio da Wilson, faceva tutto da solo e spediva il pallone in rete con un tiro da sinistra. Questa è stata la più bella rete e sulla quale la difesa del Cagliari non ha avuto alcuna colpa.

Per la Lazio questa prima vittoria in casa è stata un toccasana, e le tre reti messe a segno hanno galvanizzato il pubblico, che ha più volte chiamato a gran voce l'allenatore Maestrelli. La ripresa non offre azioni entusiasmanti ad eccezione di due tiri di Badiani al 25' e di D'Amico al 26' che vanno fuori di poco. Da parte sua il Cagliari sfiora il gol della bandiera al 32', ma il tiro di Riva fa la barba al palo ed esce fuori.

Un commento su questa partita è difficile, avendo le due disattenzioni della difesa cagliaritana determinato il risultato. Tuttavia ci sembra di poter affermare che si è visto un netto progresso della Lazio per quanto riguarda gli schemi di gioco, mentre il Cagliari ha fatto la figura di una squadra ormai spenta per non dire completamente alla deriva. I ragazzi di Maestrelli, malgrado le assenze di Ghedin e Ammoniaci, hanno ritrovato, a tratti, con l'innesto di Lopez al centro-campo, quel gioco che li portò a vincere uno scudetto e a piazzarsi nelle alte vette della classifica. Le azioni in verticale con l'innesto dei centrocampisti Re Cecconi, Badiani, Martini hanno sveltito la manovra, che poi è stata perfezionata in area avversaria da un superlativo D'Amico, ottimo distributore di pallegol.

Con queste premesse anche Chinaglia e Garlaschelli hanno ritrovato pericolosità e nerbo e il loro nome è riapparso sul tabellone luminoso dell'«Olimpico».

Al gioco spumeggiante della Lazio ha fatto riscontro quello del Cagliari, distintosi per la sua pochezza, malgrado che tra le sue file figurino nomi illustri come Riva, Nenè, Brugnera, Viola, Niccolai, Tomasini e Longobucco. Il solo Riva è apparso nelle migliori condizioni. E' riuscito un paio di volte ad eludere la sorveglianza di Wilson, ma il solerte terzino, mancando il gol per un soffio.

Indubbiamente la squadra sarda non può pretendere di risolvere le partite puntando tutto sulla prestigiosa ala, che, tra l'altro, ha bisogno di passaggi smarcanti e di aiuti validi in fase offensiva. Lo stesso giocatore ha detto che le ultime brutte prove del Cagliari derivano più da uno stato psicologico dei giocatori che dagli schemi di gioco praticati.

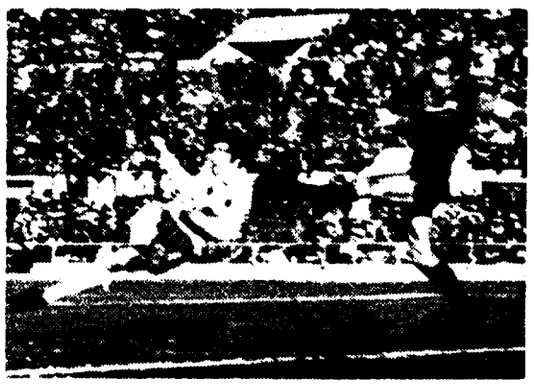
Può darsi che sia questa la ragione delle sconfitte finora subite. Tuttavia, da quello che si è visto all'Olimpico, è apparso chiaro che non è esistito un solo reparto all'altezza di una squadra di serie A.

La simpatica squadra sarda dovrà correre ai ripari al più presto se non vorrà fare la figura dell'ultima della classe in questo campionato. Il materiale giocatori non le manca e con una buona guida tecnica potrebbe rimontare molte posizioni.

Questo è il nostro augurio e crediamo che esso sia condiviso da tutti gli sportivi che ricordano le prodezze dei sardi che vinsero lo scudetto e che si fecero onore in Messico.

Vogliamo infine ricordare l'ottima prova di Manfredonia, un giovane del vivaio laziale, già valorizzato da Corsini, che oggi ha esordito in serie A sostituendo Wilson, spostato a terzino. La sua prova è stata positiva, a dimostrazione che l'innesto dei giovani è l'unica premessa per riportare il calcio italiano a livelli migliori di quelli attuali.

f. s.



LAZIO - CAGLIARI — Lo splendido gol del 2-0 di Chinaglia.

MAESTRELLI, PRUDENTE, PARLA DI «LEGGERI PROGRESSI»

Riva: rimonta possibile

Lorenzo, Pugliese, Heriberto: tra questi il nuovo allenatore del Cagliari?

ROMA, 21 dicembre

La prima vittoria in casa della Lazio ha riportato euforia e entusiasmo tra i giocatori e i dirigenti biancazzurri (anche se uno scontro verbale si è avuto in tribuna tra due consiglieri). Soltanto Tommaso Maestrelli, pur soddisfatto del risultato, non si abbandona a facili ottimismi. «Abbiamo fatto un leggero progresso — ha dichiarato negli spogliatoi — per quanto riguarda il gioco e gli schemi tattici. L'innesto di Lopez e il lavoro svolto dai centrocampisti hanno dato un volto diverso alla squadra. Però c'è ancora da lavorare sodo per raggiungere uno "standard" che ci permetta di riportarci nelle zone sicure della classifica». Maestrelli ha poi elogiato i giovani D'Amico, Manfredonia e Badiani e ha ricordato che il portiere Pulici e Chinaglia sono stati premiati con una medaglia d'oro per aver giocato cento partite consecutive con la Lazio.

In casa del Cagliari, il giovane allenatore Tiddia ha detto che le due reti segnate dalla Lazio su errori della difesa, sono state determinanti ai fini del risultato. «Seguiteremo a lottare — ha dichiarato Tiddia — in quanto la sconfitta di oggi non ha peggiorato la nostra situazione avendo perduto quasi tutte le squadre di bassa classifica». Anche Riva crede ancora ad una possibile rimonta del Cagliari. Per l'ala sarda si tratta di superare questo momento di crisi morale della squadra. Con la sosta di domenica prossima, il Cagliari potrà sistemare anche la direzione tecnica.

Negli spogliatoi si sono fatti i nomi di Pugliese, Lorenzo ed Heriberto Herrera come probabili candidati alla panchina. Ormai tutte le speranze dei sardi sono riposte nell'arrivo di un nuovo allenatore.

TOTO

Ascoli - Juventus	2
Cesena - Verona	1
Fiorentina - Milan	2
Inter - Napoli	1
Lazio - Cagliari	1
Perugia - Roma	2
Sampdoria - Bologna	2
Torino - Como	1
Avellino - Genoa	x
Brescia - Novara	2
Brindisi - Ternana	2
Cosenza - Crotone	x
Siracusa - Trapani	1

Il monte premi è di 1 miliardo 880.427.522 lire.

LE QUOTE: ai 19 «13» lire 49.484.900; ai 470 «12» lire 2.000.400.